

**Chi è  
Un giramondo del pallone  
ora con gli Atleti di Cristo**



**JOSÉ MARCELO FERREIRA (ZÉ MARIA)**  
36 ANNI (BRASILE)  
EX CALCIATORE, ORA ALLENATORE

**Nato in Brasile nel 1973, ex Flamengo, Vasco da Gama, Palmeiras, Cruzeiro, Parma, Perugia e Inter (due Coppe Italia, una Supercoppa e scudetto 2006). Fa parte degli Atleti di Cristo che hanno come scopo la diffusione del messaggio evangelico con lo sport.**

tanza delle cose al di fuori del calcio, specie ai livelli in cui mi trovo ora. Una carriera arriva fino a 35-36 anni al massimo, poi ci si ferma. E se Dio vuole ci sono almeno altri 40 anni di vita; ma non si può vivere di rendita su quel che è stato, bisogna prepararsi a giocare altre partite, al di là del pallone. Ecco, cerco di insegnare anche questo ai miei ragazzi».

**Ha trascorso una settimana di tirocinio alla Pinetina: un giudizio sul Mourinho?**

«Persona eccezionale. Un allenatore che protegge con ogni mezzo il gruppo, anche a costo di mettersi contro stampa ed avversari: forse è per questo che a molti non piace. Ma standoci a contatto è diverso da come appare pubblicamente. Parla e scherza con tutti, non ha il muso lungo come a volte mostra in televisione: quello è un modo per attirare le attenzioni su di sé, un piccolo sacrificio per tenere la squadra al riparo dalle polemiche. Non so come sia andata con Balotelli, ma la sua gestione dei rapporti è ottima. Alcuni ex compagni di squadra come Zanetti e Cordoba mi raccontano che nessuno s'è mai lamentato, dallo staff medico ai magazzinieri. Provate a trovare un tecnico capace di gestire 24-25 uomini e non soltanto di accontentare gli 11 titolari e le prime 3-4 riserve».

**La sua prima avventura da allenatore è stata con i ragazzini della Polisportiva Don Bosco di Perugia...**

«Sì, è stata un'esperienza fortemente voluta, un impegno vero: non come tanti miei colleghi che creano delle scuole calcio, magari con le migliori intenzioni, e poi non si presentano mai al campo. Assumendo la guida del set-

tore giovanile mi sono esposto in prima persona: prima di venire a Città di Castello ero lì tutti i santi giorni, insegnando ai ragazzini dai 5 ai 16 anni. Curavo ogni aspetto, a partire da quello educativo. Ammetto che non ho molta fiducia nelle scuole calcio e solo dopo essermi reso conto da vicino che si trattava di un ambiente sano ho proposto ai miei figli di iscriversi, proprio nella Don Bosco».

**Da Atleta di Cristo, come valuta i provvedimenti per chi bestemmia in campo?**

«Io non ho mai bestemmiato, anche se riconosco che ogni tanto può scappare... Ma credo che vada al di là della religione, è questione di educazione. Lo vedo con i miei figli: loro sono i primi a dirmi "ma se tu lo fai, perché io non posso?", e allora penso che tutti devono dare il giusto esempio, a maggior ragione personaggi esposti come i calciatori».

**Sul razzismo siamo ancora indietro. Ha mai vissuto esperienze negative in Italia?**

«Posso raccontare un episodio? Qualche anno fa dovevo trasferirmi al Verona, poi mi hanno detto che i tifosi non mi volevano ed è saltato tutto. Purtroppo m'è capitato d'essere insultato anche dai tifosi della Lazio. L'unica cosa che si può fare è provare ad ignorarli, andare per la propria strada. E ora, da allenatore, se capitasse ad un mio giocatore gli

**Giovanili**

**«Coi ragazzi del Don Bosco ero lì tutti i santi giorni: non come i colleghi che creano le scuole calcio e non ci vanno mai»**

consiglierei di rispondere nella maniera migliore che lui sa: giocando al massimo».

**Ha 37 anni: fino allo scorso anno Maldini, che ne ha qualcuno più di lei, giocava ancora. Ogni tanto non le torna la voglia?**

«Mi è successo alla prima partita in panchina. Prima di iniziare ho detto ai giocatori che avrei voluto scendere in campo con loro. Ma è stato un momento: ho sempre pensato che a 35 anni avrei chiuso col calcio e così è stato. Arrivare ad un'età in cui vedi passarti gli altri davanti è avvilente. Comunque mi diverto ancora: qualche volta in allenamento mi infilo le scarpe e mi "schiero" per una partitella con i ragazzi».

**IL LINK**

**LA SCOMMESSA IN PANCHINA**  
www.groupcastellocalcio.it

**Semifinale di Coppa Italia  
Eto' o spinge avanti l'Inter  
La Fiorentina si arrende**



Stefano Borgonovo in curva Fiesole: serata d'onore per l'ex giocatore malato di Sla

<b>FIorentina</b>	<b>0</b>
<b>Inter</b>	<b>1</b>

**FIorentina:** Frey; De Silvestri, Natali, Kroldrup, Felipe; Marchionni (dal 18' st Santana, dal 30' st Gobbi), Montolivo, C. Zanetti, Vargas (dal 17' st Keirrisson); Jovetic, Gilardino.

**Inter:** Julio Cesar; Cordoba, Lucio, Materazzi, Chivu; Maicon, Motta, J. Zanetti, Muntari (dal 35' st Mariga); Balotelli (dal 20' st Milito), Eto'o (dal 19' st Cambiasso).

**ARBITRO:** Rizzoli di Bologna

**RETE:** 12' st Eto'o

**NOTE:** ammoniti: Vargas, Cordoba, Balotelli, Motta, Chivu.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

L'Inter è in finale di Coppa Italia, ci va comodamente battendo a domicilio la Fiorentina. Di misura, segna Eto'o, prima e dopo è sofferenza, ma anche una padronanza sostanziale del destino di una partita accesa, a tratti dura, spigolosa. Una bella Inter, comunque. Mourinho rinuncia a Samuel, sposta Maicon sulla linea dei centrocampisti, ripropone Muntari in mezzo e Balotelli dal primo minuto. L'attaccante ha una voglia matta: ottimo in fase di suggerimento, sbadato però al momento della verità, col classico passo caracollante, quasi indolente, eppure potentissimo. Metà del primo tempo: Mario sradica un pallone a De Silvestri e si invola verso Frey. Il destro è un po' ciabattato e finisce di un niente fuori. La matassa in mezzo è molto ingarbugliata, Prandelli fa legna con Zanetti e Montolivo, Gilardino è una zanzara fastidiosa per la lenta retroguardia nerazzurra. Materazzi lo perde nel finale di prima frazione, Lucio salva sulla linea a Julio Cesar battuto. Il portiere ri-

schia di diventare, incredibilmente, un problema per Mou: ancora una volta incerto in certe fasi, soprattutto nelle uscite alte. Strano, per il portiere, Julio Cesar, numero uno al mondo. Cordoba a destra, intanto, è in balia di Vargas, a sinistra Chivu fa gran fatica su Marchionni.

**SVOLTA NELLA PARTITA**

Il ritmo, tutto a favore della Viola, si spezza al 4' della ripresa: Balotelli esplose da trenta metri un destro impressionante, Frey si supera e respinge. Da quel momento l'Inter sale di tono e trova il gol con Samuel Eto', al 12'. Il camerunense scatta sul filo del fuorigioco su assist del lento, eppure ottimo Thiago Motta. Volata, e Frey è battuto di giustezza. Crollano le speranze di Prandelli, che tuttavia prova a invertire la rotta con Keirrisson, già a segno sabato contro Julio Cesar. Ma non è serata, per una Fiorentina stanca, al bilancio di una stagione durissima e tutto sommato deludente, nonostante gli ottavi di Champions giocati alla grande contro il Bayern e la semifinale di Coppa Italia. Intanto entra Milito, che spaventa subito Frey con un gran contropiede. Si trotterella fino al novantesimo, il gol di Eto' aveva già chiuso da un pezzo il discorso, con un 1-0 che fa il paio esatto con quello di due mesi fa, gol di Milito a San Siro. Ora l'Inter aspetta la Roma in finale. Roma che dovrà difendere, e si immagina senza sforzo, il 2-0 dell'andata ottenuto all'Olimpico contro l'Udinese. Il tutto tra una settimana. Roma-Inter, come tantissime volte negli ultimi anni, tra campionato e coppa. Le due regine degli ultimi cinque anni di calcio italiano sono loro.